

Università degli Studi di Verona

Facoltà di Scienze della Formazione

Corso di Laurea in Esperti nei processi formativi

Tesi di laurea

**SOCIAL NETWORK DENTRO I QUALI
ATTIVARE LA FORMAZIONE**

**Relatore
Giuseppe Tacconi**

**Laureanda:
Desirée Rossi**

Anno accademico 2010/2011

INTRODUZIONE	3
1 CONTESTI CHE CAMBIANO LA FORMAZIONE.....	5
1.1 LE COMUNITÁ DI PRATICA	7
1.2 I SOCIALNETWORK	10
1.3 WEB 2.0	11
1.4 CONCLUSIONI	15
2 SOCIAL NETWORK , SCUOLA E INSEGNANTI	16
2.1 I SOCIAL NETWORK NEL SISTEMA DIDATTICO	16
2.2 VISIONE E USO DEI NETWORK DA PARTE DI STUDENTI E INSEGNANTI.....	19
2.3 CONCLUSIONI.....	21
3 ANALISI DI CASO: “ LA SCUOLA CHE FUNZIONA”	22
3.1 METODOLOGIA.....	22
3.2 “LA SCUOLA CHE FUNZIONA”.....	24
3.2.1 STORIA.....	24
3.2.2 ARTICOLAZIONE DEL NETWORK	25
3.2.3 ATTIVITÁ SVOLTE NEL NETWORK: DISCUSSIONE, SONDAGGIO	26
3.3 CONCLUSIONI.....	28
CONCLUSIONI FINALI.....	29
ALLEGATO 1: STRUTTURA SONDAGGIO.....	31
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	39

INTRODUZIONE

Il presente lavoro ha come obiettivo quello di mostrare come i nuovi mezzi di informazione, e in particolare i social network, possono cambiare e potenziare il modo di fare formazione e come questi sono visti e integrati nel lavoro degli insegnanti. La scelta di affrontare questo argomento nasce dalla conoscenza di un network in cui gli insegnanti svolgono un'attività di scambio informativo con altri docenti, mettendo a disposizione il proprio bagaglio culturale e di conseguenza dal mio interesse a voler capire come è cambiato il sistema didattico e come gli insegnanti vivono l'introduzione di questi sistemi innovativi.

Partendo da questi presupposti e grazie al fatto che Internet è presente nella vita quotidiana di ciascuno, ho pensato fosse importante indagare quali possono essere i contesti che cambiano la formazione, come i social network sono visti e vissuti da parte degli insegnanti e degli studenti e svolgere un'analisi di caso rispetto al sito denominato "La scuola che funziona"¹.

La trattazione sarà suddivisa in tre capitoli. Nella primo capitolo, tra i contesti che possono cambiare la formazione, verranno analizzati le Comunità di pratica, che si sono sviluppate intorno agli anni '80 e vengono definite come aggregazioni informali di attori che si uniscono in modo spontaneo attorno a pratiche di lavoro comuni; i Social network, fenomeno nato attorno agli anni '70 con lo scopo di creare contatti tra persone con gli stessi interessi; il Web 2.0 evoluzione di Internet all'interno del quale sono presenti varie applicazioni che permettono un'interazione tra il sito e l'utente. Lo scopo di questo primo capitolo è di mettere in risalto la funzione predominante svolta da Internet mettendo evidenziando alcuni ambienti che permettono una scambio reciproco tra le persone, per trarne un reciproco vantaggio.

Il secondo capitolo sarà suddiviso in due parti, nella prima parte verrà illustrato come i social network sono inseriti nel sistema didattico analizzando come nel corso del tempo e attraverso l'approvazione di alcune leggi, l'introduzione delle nuove tecnologie ha portato dei cambiamenti significativi sia per il modo di svolgere la didattica che per la nuova

¹ Cfr. sito <http://www.lascuolachefunziona.it/>

formazione che gli insegnanti devono essere disposti ad acquisire. Nella seconda parte verrà preso in esame come i social network sono visti da parte di studenti e insegnanti, in particolare come il diverso bagaglio di esperienze influenza l'uso fatto dagli uni e dagli altri.

Nel terzo capitolo verrà analizzato, nello specifico, il sito sopra citato. In particolare verrà messa in luce la sua articolazione e la metodologia utilizzata nel sito, sia quella che può essere adottata nel momento in cui si decide di svolgere una qualsiasi analisi di caso. Durante questo processo verranno elaborate due attività: una discussione e lo sviluppo di un sondaggio. Lo scopo di questo capitolo e del sondaggio è di mostrare come certi insegnanti vivano pienamente e con una continua e costante volontà di innovazione e di aggiornamento la propria professione.

L'ultima parte è dedicata alle conclusioni di questo lavoro. Si è cercato di capire come le nuove tecnologie possano essere attivate all'interno del sistema formativo e, attraverso l'analisi dei dati emersi dal sondaggio, si è cercato di fare un'analisi di come ciascun insegnante percepisce il network e di come questi strumenti vengono usati per attivare una comunicazione costante tra persone che hanno interessi comuni.

1 CONTESTI CHE CAMBIANO LA FORMAZIONE

Alla fine del XXI secolo il Web è agente di un cambiamento dirompente e porta a ricercare nuove visioni in tutti i settori, compresi educazione e formazione. Tutto questo porta a nuova visione del soggetto rendendolo un “nodo attivo della rete”². Le interazioni del web assumono e sviluppano nuove forme di partecipazione spontanee, libere e non mediate che portano alla creazione di spazi condivisi.

In questo capitolo analizzeremo tre elementi predominanti che hanno segnato la storia del Web nel suo rapporto con l’individuo, rendendolo sempre più protagonista: *Comunità di pratica*; *Social Network*; *Web 2.0*.

Come primo passo credo sia opportuno porre l’attenzione sul significato delle *Comunità di pratica* e sul ruolo da queste svolto. Questo concetto fonda le proprie radici nel ‘900 grazie all’intervento di due studiosi, Wenger e Lave³. Entrambi, dopo aver svolto svariati studi sull’apprendistato, giunsero alla conclusione che l’apprendimento graduale di una competenza si basa sulla partecipazione a una pratica formata dalle relazioni tra il novizio e gli altri membri del gruppo. Nel corso del loro sviluppo questi tipi di comunità hanno allargato i loro orizzonti, sviluppandosi sia attraverso il metodo face-to-face sia attraverso il Web. Le *Comunità di pratica* inizialmente si sono sviluppate in gruppi di persone con interessi comuni operanti in uno stesso ambiente lavorativo.

Con l’avvento del Web anch’esse si sono dovute adeguare ai nuovi mezzi di informazione traendone molti vantaggi, tra i quali la possibilità di confrontarsi con persone qualificate e con studiosi anche provenienti da altri paesi.

Grazie anche allo sviluppo del Web, all’inizio del XXI secolo si sono sviluppati i social network. Essi sono spesso costituiti da piattaforme accessibili gratuitamente e che, in un primo livello, permettono una sola gestione dei rapporti personali, ma ricercando social

² Fini Cicognini; Web 2.0 e Socialnetworking p.11.

³ Wenger E., McDermott, Snyder, *Coltivare comunità di pratica. Prospettive ed esperienze di gestione della conoscenza*, Guerini e associati, Milano, p.11

network più mirati si può notare che sempre più spesso si occupano di argomenti specifici e volti alla crescita degli individui. Quest'ultimi network sono gratuiti ma necessitano di una registrazione e di un'approvazione da parte del fondatore per poter prenderne parte.

Una delle metodologie di analisi delle relazioni sociali è definita Social network analysis. Essa fonda le proprie basi nell'aspetto sociologico; in Italia si è sviluppato partendo dagli anni '80. L'ambito di ricerca dei social network è ancora ristretto alle università ed ai centri di ricerca, ma un numero sempre più alto di sociologi, antropologi e manager sta ricorrendo ai nuovi strumenti derivanti dalle reti sociali per affrontare le nuove sfide che la società, sempre più complessa, presenta.

Un nuovo sistema che si è sviluppato negli ultimi due, tre anni è il Web 2.0.

Il rapporto che lega i Social network e, in qualche modo, anche le Comunità di pratica, a questo nuovo sistema risiede nel fatto che il Web 2.0 include tutti gli strumenti sopra citati.

Uno degli elementi che differenziano il sistema Web 2.0 è il concetto di partecipazione, in quanto ciascun individuo a un ruolo attivo e può utilizzare qualsiasi strumento messo a disposizione. Tra questi strumenti troviamo forum, wiki, blog e tanti altri; tutti questi vengono usati e messi a disposizione per permettere ad ogni membro di dare spazio alla propria espressività e condividere contenuti e informazioni.

Di seguito approfondirò l'argomento, evidenziando come questi tre elementi possono cambiare la formazione.

1.1 LE COMUNITÀ DI PRATICA

I primi studi sulle “Comunità di pratica” risalgono alla fine degli anni '80 ed erano rivolti all'approfondimento del concetto di “apprendimento situato”⁴, introdotto dagli studiosi Lave e Weger che propongono una nuova interpretazione del concetto di apprendimento, inteso quale partecipazione periferica legittimata da una determinata “comunità di pratica”.⁵ L'apprendimento graduale di una competenza si basa su un processo sociale di partecipazione a una pratica che configura un set di relazioni tra il novizio e gli altri membri del gruppo.⁶

Al concetto “Comunità di pratica” Lave e Wenger danno una precisa definizione: «aggregazione informale di attori che si costituiscono spontaneamente attorno a pratiche di lavoro comuni nel cui ambito sviluppano solidarietà organizzativa sui problemi, condividendo scopi, linguaggio e generando forme di strutturazione dotate di tratti culturali comuni».⁷ I due studiosi evidenziano che nell'apprendistato è importante non solo il rapporto tra esperto e novizio, ma anche tra i membri della comunità. L'apprendimento viene considerato quale parte integrante della vita quotidiana. La teoria dell'apprendimento di Wenger parte da tre assunti la natura “sociale” degli individui; la conoscenza intesa come competenza in attività socialmente apprezzate; il conoscere inteso come partecipazione ad attività socialmente apprezzate. Sulla base di questi elementi viene proposta una teoria di apprendimento intesa come partecipazione sociale.

E' importante sottolineare che una comunità non può essere definita “comunità di pratica” se non sono presenti al suo interno alcune caratteristiche ben definite: impegno reciproco e intesa comune.

⁴ Alessandrini G., *Comunità di pratica e apprendimento*, Carocci reperibile in [http://asp.teleskill-it/tlc/uploads/77/pagine/524/is.pdf](http://asp.teleskill.it/tlc/uploads/77/pagine/524/is.pdf), p.2

⁵ idem

⁶ Wenger, McDermott, Snyder, *Coltivare comunità di pratica. Prospettive ed esperienze di gestione della conoscenza.*, Guerini e associati p.11

⁷ ibid. p.20

Affinchè questi aspetti vengano messi in pratica nelle “comunità” i membri devono essere in grado di sostenere una continua interazione attraverso vari strumenti, come le discussioni e l’aiuto reciproco. È importante mantenere vivo l’interesse dei partecipanti a rimanere insieme per raggiungere lo scopo prefissato.

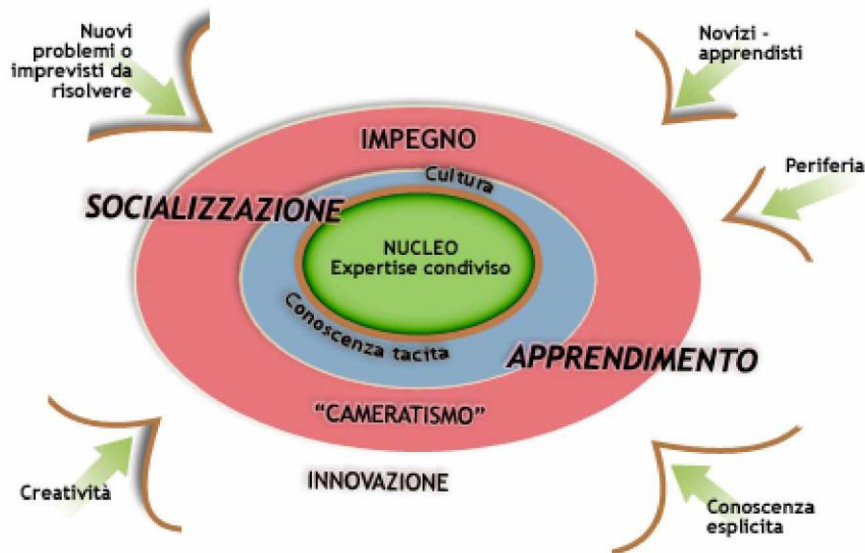


Fig1

Weger sostiene, inoltre, che le “comunità di pratica” sono «mattoni costituiti da un sistema sociale di apprendimento poiché sono i contenitori sociali delle competenze che costituiscono questi sistemi». ⁸

Questo tipo di contesto è molto utile alla formazione al fine di sviluppare in modo più approfondito alcuni temi di interesse comune. Spesso tuttavia possono svilupparsi dei rischi nelle loro impostazioni. Tali rischi possono sorgere poiché non sempre i membri che ne fanno parte hanno la possibilità di incontrarsi. Quando ciò si manifesta le comunità assumono il nome di “Comunità distribuite”, nelle quali spesso i partecipanti si scontrano con delle differenze che portano la comunità stessa a dividersi. Per ovviare a questo i membri devono essere in grado di superare tutte le differenze coinvolgendo i membri e creando ogni condizione possibile per facilitare sia lo scambio a livello locale che globale, utilizzando i molteplici mezzi di comunicazione.

⁸Alessandrini G., *Comunità di pratica e apprendimento*, Carocci, reperibile in [http://asp.teleskill-it/tlc/uploads/77/pagine/524/is.pdf](http://asp.teleskill.it/tlc/uploads/77/pagine/524/is.pdf), p.2

Wenger, nella sua analisi, mette in evidenza il ruolo del linguaggio che all'interno delle comunità di pratica diviene l'elemento centrale attorno al quale ruota tutto il processo di scambio di conoscenza tra i membri. Il linguaggio è portatore di immagini che si trasformano e si modellano sulla base del contesto in cui nascono.

Coloro che partecipano a una "Comunità di pratica" attraverso una dialettica costante, imparano ad apprendere arricchendo così le abilità di ricerca e di pensiero critico.⁹

Nel corso del tempo le Comunità hanno assunto sempre maggiore importanza, obbligando la stessa formazione a puntare l'attenzione sulla costruzione di una rete di competenze. Lavorare in rete permette di rendere flessibile e personalizzata l'offerta formativa, permette l'incontro di persone specializzate che offrono il loro sapere mettendosi in gioco e persone comuni interessate ad approfondire un argomento, assumendo così il diritto di replicare; cosa molto difficile nella vita quotidiana.

In questo percorso l'individuo è attivo e partecipe, evita l'uso di schemi precostituiti, predisponendo circuiti di autoformazione con l'aiuto di tutors ed esperti.

Al giorno d'oggi il modello di Comunità si sta sempre più proponendo nel contesto della formazione a distanza come naturale evoluzione del concetto di apprendimento in rete.

La Comunità di pratica si pone come strumento di supporto dell'attività quotidiana permettendo due funzioni:¹⁰

1. Condivisione di un corpo di conoscenze
2. Selezione delle nuove conoscenze che emergono dall'interazione tra gli individui.

Nelle Comunità la conoscenza non è rigida, ma è un processo di elaborazione della complessità costituita dalla ricchezza delle conoscenze disponibili e dallo sviluppo, al loro interno, di nuove conoscenze e competenze.

⁹ Costa M., *Le comunità di pratica come leva per la formazione*, reperibile in <http://www.univirtual.it/ssis/quaderni/ssis03.pdf> p.15

¹⁰ Costa M., *Le comunità di pratica come leva per la formazione*, <http://www.univirtual.it/ssis/quaderni/ssis03.pdf> p.31.

1.2 I SOCIALNETWORK

Il fenomeno dei social network è nato negli Stati Uniti negli anni '70 e si è sviluppato attorno a tre filoni tematici: professione, amicizia e relazioni amorose con lo scopo principale di creare dei contatti con persone portatrici degli stessi interessi, per trarre da esse un reciproco vantaggio.

È importante individuare le differenze che intercorrono tra il concetto di social networking e quello di social network. Un servizio di social networking è un servizio on line o un sito che si concentra sulla costruzione di reti sociali e sulle relazioni sociali tra le persone. I siti di social networking permettono agli utenti di condividere idee e attività all'interno delle singole reti sociali. Il social network invece consiste in un gruppo di persone collegate tra loro da vari legami sociali che utilizzano forum o e-mail per contattarsi.

I social network rappresentano un supporto agli adulti emergenti durante le transizioni che devono affrontare nel corso della vita: scuola-lavoro; scuola-università; università-lavoro. Il termine «adulti emergenti» è stato introdotto da Arnett nel 2000¹¹, individuando con tale concetto ragazzi che si rendono sempre più indipendenti dalla famiglia, senza però avere del tutto le responsabilità della vita adulta.

Per far sì che i giovani diventino indipendenti è necessario introdurre degli strumenti che li supportino nell'affrontare i molteplici passaggi in modo da ridurre l'eventuale gap informativo e conoscitivo ed inoltre agevolare il mantenimento e la costruzione del loro capitale sociale, cioè reti di relazioni.

Wenger suggerisce che i confini tra conoscenze e competenze potrebbe essere superato attraverso il supporto di persone, artefatti e relazioni. Tra gli artefatti troviamo i Social network che si propongono come organi funzionali che permettono all'uomo di andare oltre i confini determinati dalle personali capacità fisico-mentali e raggiungere risultati altrimenti irrealizzabili.

¹¹ Frozzi G., Mazzoni E, *Riflessioni sull'efficacia del Social Networking nel supportare le transizioni degli adulti emergenti in differenti sistemi di attività*, in Form@re n°72 , reperibile in <http://formare.ericson.it/wordpress/>, p.1

E' importante sottolineare che in rete vi sono diverse piattaforme di social network, solitamente utilizzabili gratuitamente ed orientate alla sola gestione dei rapporti personali, come ad esempio Facebook, ma in alcune circostanze essi sono organizzati per raggiungere degli scopi specifici.

Tutti i tipi di social network devono essere personalizzati, per fare questo è utile seguire delle funzioni base come:

- Possibilità di gestire comunità
- Gestione dei collegamenti degli utenti
- Disponibilità di tool vari per la collaborazione -forum, wiki, sondaggi

Affinché siano utili a sostegno della formazione e del loro divenire i Social network devono sviluppare argomenti che colpiscano i vari settori dell'istruzione, dagli studenti ai docenti.

Per gli studenti può essere utile sviluppare dei network in cui ognuno può trovare informazioni in base alle necessità come ad esempio entrare nel sito di una università ponendo domande specifiche direttamente a coloro che già la frequentano e che fanno già parte del network.

Per i docenti invece sono stati strutturati network dove si può discutere di vari argomenti tra i quali le modalità di insegnamento, i materiali e le attività svolte. In questo documento verrà analizzato nello specifico il network fondato dal professor Gianni Marconato e denominato "La scuola che funziona".¹²

1.3 WEB 2.0

Per Web 2.0 si intende uno stato dell'evoluzione di Internet rispetto al precedente Web 1.0, diffuso fino agli anni novanta e composto prevalentemente da siti web statici, senza alcuna possibilità di interazione con l'utente eccetto la normale navigazione tra le pagine, l'uso delle e-mail e dei motori di ricerca. Web 2.0 indica l'insieme di tutte quelle applicazioni online

¹² Marconato G., Colombrita G., Favaron E., Peterlin M. , La Scuola che Funziona, un social network di insegnanti che funziona, Didamatica Torino ,reperibile in didamatica2011.polito.it/content/.../267/.../Full+Paper+FAVARON+1.pdf, p.1

che permettono un alto livello di interazione tra il sito e l'utente (blog, forum, chat, sistemi quali Wikipedia, Youtube, Facebook, Myspace, Twitter).

Il Web 2.0 si è sviluppato molto di recente, per la precisione negli ultimi due - tre anni; al suo interno gli utenti svolgono un ruolo attivo di produzione e condivisione dei contenuti e non solo di utilizzo degli stessi. Esso è considerato strumento innovativo per l'*e-learning*, teledidattica, cioè la possibilità di imparare sfruttando la rete internet e la diffusione di informazioni a distanza. L'*e-learning* non è limitato alla formazione scolastica (essendo rivolto anche a utenti adulti, studenti universitari, insegnanti, ecc.) ma comprende anche la formazione aziendale, specialmente per le organizzazioni con più sedi. Nell'*e-learning* di fondamentale importanza sono i concetti di *gruppo* consolidato in tutto il sistema educativo e di *network*.

Il *gruppo* ha una durata limitata nel tempo in relazione all'obiettivo da raggiungere.¹³ Tra i suoi aspetti caratteristici troviamo la consapevolezza degli individui dell'appartenenza, dell'esistenza di un obiettivo comune e di precise norme di ingresso.

Altro aspetto rilevante dell'*e-learning* è il *network*: una rete sociale (in inglese *social network*) che consiste di un qualsiasi gruppo di persone connesse tra loro da diversi legami sociali: la conoscenza casuale, i rapporti di lavoro, ai vincoli familiari. Al suo interno si uniscono individui che condividono un qualche interesse, spesso senza un vero obiettivo dichiarato. Elemento fondamentale del *network* è il forte desiderio di condivisione e di appartenenza multipla: cioè spesso gli individui tendono ad iscriversi a diversi *network* contemporaneamente.

Attualmente si discute se e come il Web possa costituire strumento efficace ed efficiente per la formazione continua. Un aspetto che spesso viene sottovalutato, ma che è di fondamentale importanza, è il concetto di *usabilità degli ambienti tecnologici per la formazione*, ossia la capacità di un prodotto di essere usato facilmente ed efficientemente.

Tale *usabilità* è determinata dall'efficacia, dall'efficienza e dalla soddisfazione con cui gli utenti raggiungono i propri obiettivi di formazione in relazione a determinate attività.

¹³ Fini A., Cicognini M.E., *Web 2.0 e socialnetworking. Nuovi paradigmi per la formazione.*, Erickson, Trento 2009 p.51

È importante sottolineare che l'*usabilità* è un concetto multidimensionale e legato a cinque attributi basilari:

- Facilità di apprendimento
- Efficienza nell'utilizzo
- Facilità di ricordo
- Sicurezza e robustezza dell'errore
- Soddisfazione soggettiva

L'analisi dell'*usabilità* contribuisce al miglioramento dei sistemi verso una sempre maggiore facilità ed efficienza d'uso. Quest'analisi ha senso nel momento in cui le innovazioni tecnologiche sono progettate per quei soggetti che non hanno lo scopo di esplorare nuovi strumenti, ma di usarli per fini di formazione o riqualificazione.

Tra le innovazioni degli ultimi anni il Web 2.0 rappresenta un esempio della continua evoluzione della rete, che trasforma i contenuti utilizzando sia codici tradizionali di comunicazione sia nuove tecniche del sistema stesso. In questo modo viene messa sempre più in rilievo la condivisione di risorse prodotte dagli utenti stessi portando così allo sviluppo di sistemi di social networking. La sua forza innovativa risiede nello sviluppo di nuove forme di relazione e socialità e nella trasformazione dell'utente da spettatore passivo a protagonista attivo.

Analizzando le dinamiche relazionali che si possono verificare all'interno di un social network troviamo due elementi che ne determinano l'aggregazione:

1. Modalità di accesso: inizialmente gestita da un Amministratore ed in seguito aperta a più membri che a loro volta ne invitano altri, così si arriva al passaggio da una comunità formale a una rete informale
2. Attività di moderazione

All'interno dei social network si instaurano varie relazioni che si possono identificare nei seguenti modi:

- Contatti: "biglietto da visita" che mostrano quali sono gli interessi comuni che animano i soggetti

- Commenti: “pensieri, idee e argomentazioni” che i soggetti rendono pubblici

Un esempio di social network è rappresentato dall’esperienza LTEver (Laboratorio di Tecnologie Educative) costituito dai docenti dell’Università di Firenze e dai loro collaboratori.¹⁴ L’input per costituire questo tipo di comunità è nata dagli studenti che manifestavano il desiderio di non disperdere la rete di conoscenze intessuta durante il corso. L’idea di base era quella di offrire uno spazio personale gratuito, utilizzabile sia durante i corsi che dopo, oltre che costituire un luogo di incontro per coloro che intendevano rimanere in contatto con una comunità professionale come questa.

Analizzando approfonditamente questa comunità scaturiscono due elementi critici:

1. l’appartenenza ad un’istituzione universitaria
2. la sua natura di network semiaperto.

Puntando l’attenzione sul primo aspetto è importante sottolineare che il contesto istituzionale può fornire un elemento di garanzia rispetto al mantenimento della fiducia reciproca che caratterizza un social network. Il secondo aspetto ha portato la comunità a caratterizzarsi come ambiente altamente professionale, in cui l’accesso è sottoposto ad una sorta di controllo da parte di coloro che già ne fanno parte. In LETever i membri si supportano reciprocamente sia per quanto riguarda la produzione di contenuti che la valutazione dei contenuti esterni. In questo caso siamo di fronte a un network, la cui ispirazione è quella dell’apprendimento informale basato sui micro contenuti: una rete di persone che condividono un punto di interesse comune, basato sul tema “tecnologie ed educazione”. Per concludere l’analisi di questo tipo di social network è importante sottolineare che al suo interno le persone possono trovare strumenti utili per lo sviluppo professionale grazie all’incontro con persone con interessi comuni e grazie alla possibilità che viene offerta loro di mettersi in gioco.

Ritornando all’argomento centrale – Web 2.0- ci soffermiamo sull’impiego delle tecnologie di rete nella formazione e nei processi di conoscenza, che hanno portato a rendere ancora

¹⁴ Fini A., Cicognini M.E., *Web 2.0 e socialnetworking. Nuovi paradigmi per la formazione.*, Erickson, Trento p.57

più complesso il mondo della formazione, introducendo nuove forme di riflessione e di azione formativa.

Già dal 2005/2006 le nuove tecnologie hanno cambiato le modalità di fare didattica in rete, creando un'intersezione e sovrapposizione tra le attività degli apprendimenti formali e informali, in cui emerge la necessità di acquisire e gestire la conoscenza che viene creata dai diversi soggetti.¹⁵ Il processo di aggiornamento della conoscenza è visto come il frutto dell'appartenenza a un tessuto di relazioni che accresce la conoscenza stessa attraverso processi sociali di filtraggio delle informazioni. Gli aspetti che caratterizzano l'approccio alla formazione continua sono: contaminazione dei saperi, personalizzazione ed apertura a tutte le forme possibili di conoscenza e apprendimento.

1.4 CONCLUSIONI

In questo primo capitolo si è cercato di fare una panoramica di alcuni contesti che nel corso degli anni hanno portato al cambiamento ed alla rivalutazione del sistema formativo. Il principale legame degli argomenti sopra citati è Internet che, con le sue infinite sfaccettature ed i suoi sistemi, permette di arricchire le conoscenze dei singoli individui e dei vari enti che mettono in collegamento gli individui di diversa lingua e diversi luoghi.

Le Comunità di pratica, i social network e il Web 2.0 consentono l'incontrarsi di persone, attraverso l'introduzione e l'uso di modalità diverse. Nelle prime gli individui tendono ad incontrarsi soprattutto personalmente, anche se queste comunità possono svilupparsi anche on line. Gli altri due, invece, consentono il passaggio e lo scambio di informazioni e di idee solo attraverso l'uso di internet. Grazie a questi ed altri strumenti all'interno del sistema formativo si è sviluppata una importante trasformazione che ha permesso sia alle scuole che ai docenti di arricchirsi di contenuti.

Nel prossimo capitolo verrà illustrato l'utilizzo dei social network nella scuola e come gli insegnanti e gli studenti si rapportino ad essi.

¹⁵ Fini A., Cicognini M.E., *Web 2.0 e socialnetworking. Nuovi paradigmi per la formazione.*, Erickson, Trento p.154

2 SOCIAL NETWORK , SCUOLA E INSEGNANTI

In questo capitolo andremo ad illustrare come i nuovi elementi citati nel primo capitolo vengono visti, interpretati e utilizzati all'interno delle scuole, come vengono integrati nella didattica svolta dagli insegnanti e come gli studenti si rapportano ad essi.

Nel corso degli anni e grazie ad alcune ricerche compiute da vari enti, si è giunti a sostenere che questi concetti dovevano diventare “indicatori di qualità” di una nuova educazione con e attraverso i media.¹⁶ Le caratteristiche principali dei Social network sono legate ai concetti di interattività e multimedialità.

2.1 I SOCIAL NETWORK NEL SISTEMA DIDATTICO

In questi ultimi anni si è avvertita l'opportunità di modificare ed integrare la didattica tradizionale improntata sulla parola espressa oralmente e sul libro di testo, con una attività di insegnamento e apprendimento in un ambiente caratterizzato dalle tecnologie didattiche.

Tra i vari strumenti usati all'interno delle scuole i più interessanti e applicati sono legati al sistema Web 2.0 e riguardano i blog e i miniblogging.¹⁷

I primi rappresentano un “quaderno con proprietà magiche”¹⁸ , in quanto possono accogliere ogni forma di espressione, testo, fotografie e video. Questo strumento facilita molto il coinvolgimento degli studenti in quanto impegna metodi e tecnologie che già conoscono e hanno appreso nella loro vita extra- scolastica.

I secondi, un esempio è Twitter, suscitano un forte interesse da parte degli educatori che lo usano come strumento veloce ed economico per la comunicazione nella classe e non solo. Dando uno sguardo più nello specifico a Twitter possiamo notare che all'interno della

¹⁶ Galliani L., *Formazione degli insegnanti e competenze nelle tecnologie della comunicazione educativa*, reperibile in <http://www.sird.it/index.php?...degli-insegnanti-e-competenze...>,p.96.

¹⁷ Formiconi A.R.(2011),*I social network nella didattica*,in *Form@re* n°75 aprile/maggio, reperibile in <http://formare.erickson.it/wordpress/>,p.2

¹⁸ Ibid p.3

didattica questo social network permette di seguire un convegno, un esperto o una persona famosa, oltre che imparare le lingue e assegnare compiti.

Il microblogging, se utilizzato correttamente, consente di estendere un discorso iniziato in classe anche in ambito extra-scolastico, facendo così emergere riflessioni che altrimenti non si sarebbero potute condividere.

Nel 1995 il Ministro Lombardi sviluppò il “Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche nel sistema scolastico” nel quale vennero stabiliti tre obiettivi principali per il sistema educativo:

1. Educare gli studenti alla multimedialità e alla comunicazione
2. Migliorare l’efficacia dell’insegnamento e dell’apprendimento con l’uso delle tecnologie
3. Migliorare la professionalità metodologica e tecnologica degli insegnanti

Questi tre fattori sono diventati le linee guida per permettere l’introduzione dei nuovi sistemi educativi legati alle nuove tecnologie; grazie a questo si è sviluppato un nuovo modo di vivere la scuola.

La comprensione di come funzionano i social network e di come vengono usati dagli studenti, con quali linguaggi, è punto di partenza indispensabile per poterli introdurre in un determinato progetto educativo. Dopo aver ben messo a fuoco questi elementi ed essere entrati nella logica del loro sistema di utilizzo, i social network possono essere considerati pronti per essere introdotti nella scuola e per essere utilizzati per il miglioramento della didattica. Il miglioramento della didattica avviene attraverso l’uso dei seguenti concetti chiave:¹⁹

- Condividendo
- Collaborando
- Interagendo
- Partecipando

¹⁹ Pollicaro C., *Social network nella didattica*, Smau, reperibile in <http://www.slideshare.net/catepol/social-network-nella-didattica>, p.3

L'uso dei social network nella didattica ha però dei limiti: la partecipazione richiede impegno, motivazione e tempo, inoltre lo scambio deve essere reciproco e non monodirezionale. Tali limiti devono però essere considerati come punti di partenza per la loro introduzione nel sistema educativo. Il più importante aspetto che deve essere sempre messo in primo piano è che i social network non sostituiscono la didattica ma la possono integrare e migliorare. Le potenzialità insite in ogni network possono affiorare solo se gli insegnanti interpretano il loro lavoro con passione e con una continua voglia di migliorare l'apprendimento degli alunni, trasformandosi loro stessi in alunni.

La scuola non è un mercato potenziale per qualsiasi tipo di innovazione tecnologica²⁰ ma, avendo come obiettivo l'istruzione e l'educazione dei giovani, deve valutare in modo minuzioso gli strumenti che adotta e che poi vengono introdotti nell'ambiente di apprendimento. Spesso la scuola vive l'ingresso e l'uso dei social network e delle nuove tecnologie come uno strumento per dare un'immagine positiva dell'istituzione scolastica, delegando a specialisti il loro uso, finendo così per considerarli solo subordinati alle varie attività svolte in classe. Per evitare che questo si verifichi è indispensabile portare il tema dei nuovi media al centro delle scelte di ciascun docente, poiché la possibilità di scelta è sancita dalla Costituzione attraverso la libertà di insegnamento. Si è notato che sempre più spesso le scuole stanno creando un loro sito di social networking ad accesso libero²¹, grazie ad una sempre maggiore consapevolezza da parte dei docenti della loro utilità.

Gli aspetti che il sistema educativo e formativo deve affrontare e coltivare costantemente sono sostanzialmente i seguenti: pensare l'educazione del domani come legata ad un apprendimento aperto e flessibile, effettuare il passaggio da un insegnamento basato sulle singole conoscenze curriculari ad una didattica basata sulla costruzione sociale delle "competenze per la vita".²² Altro aspetto da non sottovalutare è quello legato al fatto che la scuola e i suoi attori devono volgere ad una partecipazione attiva e diretta alla produzione della cultura.

²⁰ Faggioli M., *Tecnologie per la didattica: prospettive, esperienze e riflessioni*
Un contributo per avvicinare gli insegnanti alle nuove tecnologie in modo critico, reperibile in <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1676&navig=t>, p.2

²¹ Ozkan B., McKenzie B., *Social networking Tools for Teacher Education*, reperibile in www.westga.edu/~bmckenzi/word/social_networking.pdf, p.2

²² Galliani L., *Formazione degli insegnanti e competenze nelle tecnologie della comunicazione educativa*, reperibile in <http://www.sird.it/index.php?...degli-insegnanti-e-competenze>, p.100

2.2 VISIONE E USO DEI NETWORK DA PARTE DI STUDENTI E INSEGNANTI

Partendo dal punto di vista degli studenti si può notare che l'introduzione di questi nuovi strumenti non rappresenta motivo di squilibrio poiché, al giorno d'oggi, la maggior parte dei giovani è cresciuta in una società tecnologica. Per questo motivo si può affermare che le nuove tecnologie fanno ormai parte della loro personalità. I giovani utilizzano i social network soprattutto per mantenere contatti con gli amici, fare progetti, condividere foto, per tenere il passo ed essere aggiornati rispetto al loro lavoro scolastico. Dal punto di vista degli insegnanti si rileva che spesso sono esitanti nell'aderire ad un network, poiché si sentono coinvolti personalmente. Si viene a creare così un divario generazionale tra i giovani, che non hanno problemi ad esporsi anche personalmente, e gli adulti che tendono a chiudersi in se stessi.²³ Questo aspetto si può notare in network resi pubblici a tutti, mentre in quelli in cui è necessaria un'iscrizione gli insegnanti si mostrano più intraprendenti e disposti a scambiare idee e vissuti con persone sconosciute ma che condividono uno stesso progetto e per questo iscritti a uno specifico network.

L'uso e l'introduzione dei social network nella didattica può essere un modo nuovo ed efficace, in particolare per gli insegnanti, per comprendere e riflettere rispetto a come gli studenti imparano e si relazionano con gli altri. Questo elemento può far emergere nuove teorie e può analizzare vantaggi e svantaggi nel rapporto di classe.

Un'importante differenza tra l'uso del network da parte degli studenti e quello da parte degli insegnanti sta nel fatto che i primi utilizzano i social network per ragioni sociali; mentre i secondi li usano per motivi di networking, cioè di trasferimento e condivisione dei dati.

Questo perché in passato per gli insegnanti era molto difficile condividere conoscenze, mentre l'avvento di questi nuovi mezzi ha permesso un maggiore scambio di informazioni, sia all'interno dello stesso nucleo scolastico, che in zone molto lontane tra loro e addirittura all'estero. Tutto ciò gli studenti non l'hanno vissuto e, non avendo avuto l'occasione di

²³ *Social Networking for Teachers* reperibile in <http://socialnetworking4teachers.wikispaces.com/> p.2

conoscere altri metodi di scambio informativo, non considerano del tutto speciali questi nuovi strumenti, anzi li considerano come un semplice mezzo per comunicare.²⁴

Credo che per questo lavoro sia utile volgere una rapida occhiata al sistema universitario.

Nel corso della riforma universitaria sono state poste tre questioni che stanno alla base di una nuova didattica.²⁵ La prima questione riguarda l'organizzazione di strutture e l'erogazione di servizi per rendere effettivo il diritto allo studio universitario che non deve essere legato a una visione funzionalista, ma è opportuno integrarlo nelle varie azioni formative. La seconda questione riguarda la costruzione di un'offerta formativa caratterizzata da percorsi diversificati per rispondere alle nuove esigenze. In questo senso l'università stimola lo studente a mettere in gioco le proprie capacità ricettive e soprattutto quelle critiche e creative. La terza ed ultima questione, per questo non meno importante, riguarda la qualità dell'istruzione superiore vista come ottimizzazione dei processi di insegnamento allo scopo di sviluppare i processi di apprendimento. In questo ambito viene messo in luce come le forme tradizionali di insegnamento privilegino il ruolo magistrale dell'insegnante e una funzione solo ricettiva da parte dello studente.

L'uso delle nuove tecnologie finalizzate a sostenere processi di apprendimento sviluppa concetti chiave per il sistema universitario:

- Apprendimento aperto
- Partecipazione attiva
- Costruzione sociale delle “competenze per la vita”

Con l'avvento di Internet e con la formazione dei vari social network si è sviluppata sempre più la possibilità di continuare una conversazione iniziata a scuola, a casa o con gli amici per poi ritornare nell'ambito scolastico più arricchita ed approfondita grazie all'intervento, oltre che dei diretti interessati, anche di persone legate per varie ragioni ad un determinato argomento.

²⁴ *Social Networking for Teachers* reperibile in <http://socialnetworking4teachers.wikispaces.com/>, p.3

²⁵ Galliani L. (2007), *Le nuove forme della didattica in una Università cambiata*, Camerino reperibile in www.unicam.it/archivio/eventi/incontri_convegni/.../Galliani.pdf, p.2

2.3 CONCLUSIONI

L'introduzione e l'utilizzo dei social network nelle scuole ha portato una ventata di novità, si è potuto sviluppare un circuito in rete per permettere a docenti e studenti di essere aggiornati su cosa avviene nel proprio istituto ed essere in collegamento con altre scuole. L'importante evoluzione che ha portato alla consapevolezza di cosa sono e come vengono usati i social network, ha indirizzato i docenti a specializzarsi sempre di più attraverso il "dialogo" con docenti operanti in altre realtà, permettendo un ampio scambio di esperienze, di idee e di metodi educativi.

3 ANALISI DI CASO: “ LA SCUOLA CHE FUNZIONA”

L'analisi di caso è una strategia di ricerca che viene attivata nel momento in cui si intende comprendere meglio un determinato fenomeno.²⁶ Per definire e per poter attuare un'analisi di caso è opportuno individuare le sue caratteristiche: concretezza e contestualità. Affinché essa risulti efficace e il più dettagliata possibile è importante che il ricercatore usi la tecnica dell'osservazione partecipante e introduca anche elementi soggettivi quali, ad esempio, pensieri e desideri.

Jennifer Platt²⁷ fa risalire la pratica di effettuare analisi di caso alla conduzione di storie di vita e al casework, studio del caso individuale, della ricerca sociale. Secondo il suo pensiero questa strategia inizia con una logica di progetto che può essere divisa in due punti:

1. La definizione tecnica è legata allo scopo di un'analisi di caso, in particolare è un'indagine empirica che studia un fenomeno inserito in un contesto di vita reale
2. La sua indagine affronta la situazione particolare avvalendosi di molte fonti di prova, traendo vantaggio dallo sviluppo delle precedenti preposizioni teoriche.

Nel presente capitolo abbiamo provato ad attuare un'analisi di caso rispetto a un sito frequentato prevalentemente da insegnanti.

3.1 METODOLOGIA

Nella conduzione dell'analisi di caso le prove possono provenire da sei fonti: documenti, verbali d'archivio, interviste, osservazione diretta, osservazione partecipante, oggetti fisici. Il loro uso richiede abilità e metodologie diverse tra loro.²⁸

²⁶ Mortari L., *Cultura della ricerca e pedagogia*, Carocci, Roma (2010), p.203

²⁷ Yin R. K., *Lo studio di caso nella ricerca scientifica*, Armando, Roma (2005), p.44

²⁸ *Ibid* p.109

Analizzando due di queste metodologie, l'osservazione diretta e quella partecipante, notiamo che entrambe hanno un principio chiave, cioè la visita sul campo. Questi tipi di osservazione permettono una raccolta di dati formali e causali. Nell'osservazione partecipante è utile considerare che il ricercatore non è del tutto passivo, per questo deve essere capace di esporsi in prima persona e attuare delle strategie come il confronto, il dialogo, l'incontro- scontro sia all'interno che verso l'esterno.

L'analisi di caso è basata spesso su un approccio di tipo qualitativo, in quanto i ricercatori sviluppano empatia nei confronti delle persone che prendono parte allo studio e cercano di cogliere e capire i loro diversi punti di vista. Questo atteggiamento, per potersi sviluppare, presuppone una negoziazione tra il ricercatore e gli attori della ricerca. Lo studio di caso non enfatizza le analisi che considerano solo gli esiti di test e le procedure di tipo quantitativo, ma esalta il modo in cui gli esiti sono stati raggiunti; per questo la realtà effettiva nel quale il caso è inserito viene presa come elemento centrale.²⁹

L'analisi di caso al suo interno non ha un piano rigidamente predefinito dal ricercatore, che si costruisce con il lavoro svolto dagli operatori sul campo, i quali agiscono come i ricercatori nell'attuazione della ricerca. Per ritenere conclusa e compiuta un'analisi di caso è importante anche stilare una relazione della realtà analizzata; per evitare fenomeni di soggettivismo, i ricercatori assumono il processo della triangolazione³⁰, cioè la localizzazione della propria posizione rispetto ad altri oggetti. Un'analisi di caso per essere definita esemplare deve possedere al suo interno alcune caratteristiche³¹: essere significativa, cioè i casi studiati devono essere di pubblico interesse o di importanza nazionale, essere completa, considerare prospettive alternative ed esibire prove sufficienti.

Di seguito ho provato a svolgere un'analisi di caso prendendo in esame un sito internet denominato "La scuola che funziona"³², fondato dal Professor Gianni Marconato.

²⁹ Casini E., *Studio di caso sugli inserimenti lavorativi di ragazzi disabili nel distretto di Scandiano*, Centro di documentazione per l'integrazione, Reggio Emilia, reperibile in <http://www.municipio.re.it>, p. 48

³⁰ Ibid p.50

³¹ Yin R. K., *Lo studio di caso nella ricerca scientifica*, Armando, Roma , p.178

³² Marconato G., Colombrina G., Favaron E., Peterlin M. , *La Scuola che Funziona*, un social network di insegnanti che funziona, Didamatica Torino, reperibile in didamatica2011.polito.it/content/.../267/.../Full+Paper+FAVARON+1.pdf, p.1

La metodologia che inizialmente ho utilizzato è stata l'osservazione partecipante attraverso il dialogo con i membri del network. Procedendo con l'analisi delle varie parti che compongono il sito, ho pensato fosse interessante sviluppare un sondaggio per capire come i nuovi mezzi di informazione sono visti e usati dagli insegnanti al fine di migliorare il proprio modo di vivere la scuola.

3.2 “LA SCUOLA CHE FUNZIONA”

Con l'espressione “La scuola che funziona” si vuole mettere in risalto che nel nostro paese, nonostante le critiche, esiste una scuola che funziona grazie all'impegno di tanti insegnanti.³³ Lo scopo per cui questo sito è stato fondato è stata la volontà di valorizzare le varie pratiche di “buona scuola” presenti in Italia, per fare questo i fondatori del sito hanno pensato che il modo migliore e più efficace fosse quello di raccontare e descrivere, attraverso delle storie, il lavoro costruttivo che gli insegnanti svolgono nonostante le condizioni non siano sempre favorevoli.

3.2.1 STORIA

L'immagine del mondo della scuola appare spesso negativa e contraddittoria poiché accanto a scuole che non funzionano troviamo insegnanti amanti del proprio lavoro e classi dove viene utilizzato in modo intelligente sia il computer che internet. Questi elementi rappresentano la scuola che funziona. Da questa presa di coscienza e da questa nuova visione del mondo scolastico è nato il nome del sito. L'obiettivo di questo progetto è di creare un luogo di condivisione di idee e risorse.

Il social network “La scuola che funziona” è nato poco più di un anno fa grazie all'iniziativa di alcuni insegnanti; colui che ha fondato il sito e svolge la funzione di mediatore è il Professor Gianni Marconato.

³³ Marconato G., Colombrita G., Favaron E., Peterlin M. , La Scuola che Funziona, un social network di insegnanti che funziona, Didamatica Torino, reperibile in didamatica2011.polito.it/content/.../267/.../Full+Paper+FAVARON+1.pdf, p.1

Il network nasce come iniziativa indipendente, senza alcuna affiliazione politica, sindacale ed economica, senza il supporto sia di finanziamenti che di sponsor. La sua indipendenza è anche dovuta al fatto che è un'iniziativa sviluppatasi dal basso, costruita dal lavoro dei docenti. Il network ha avuto un'evoluzione del tutto naturale che ha portato a individuare il suo scopo nell'espressione: "attivare, sostenere, valorizzare buone pratiche di didattica attraverso la collaborazione tra pari".³⁴ Grazie a questa espressione è bene ricordare che il network non si limita a rilanciare le buone pratiche, ma si propone di promuoverne sempre di nuove e sostenerle.

Gli insegnanti che decidono di prendere parte a questo sito sono consapevoli che il loro progetto deve entrare in contatto con quello di altri docenti e con altre fonti di sapere; il tutto deve ruotare attorno al dialogo anche con le famiglie, il territorio e le istituzioni. Attraverso l'autoverifica del lavoro di ciascuno nascerà un nuovo pensiero sull'identità del docente nell'età contemporanea. È fondamentale, per capire come si è evoluto il network e come i docenti sono interessati a questi nuovi mezzi di informazione, considerare che dal momento del lancio ad oggi i membri che hanno aderito sono circa 2000.

3.2.2 ARTICOLAZIONE DEL NETWORK

Il network che stiamo analizzando ha al suo interno un'impostazione molto dettagliata e ricca di strumenti con cui i membri possono esprimere i propri pensieri e progetti. Come primo passo ogni membro, per poter accedere alle varie impostazioni, deve registrarsi inserendo le proprie credenziali, in modo da iniziare a costruire una propria pagina nel network. Dopo essere diventato membro effettivo egli può inviare e ricevere messaggi privati da altri membri ed invitare altri amici ad iscriversi al sito.

Nella pagina iniziale troviamo il "Manifesto degli insegnanti"³⁵, documento nel quale vengono elencati i principi che ogni insegnante deve fare propri e che devono essere i capisaldi della professione, fra questi possiamo elencarne alcuni: "Amo insegnare. Amo

³⁴ Marconato G., Colombrita G., Favaron E., Peterlin M. , *La Scuola che Funziona, un social network di insegnanti che funziona*, Didamatica Torino, reperibile in didamatica2011.polito.it/content/.../267/.../Full+Paper+FAVARON+1.pdf, p.2

³⁵ Cfr. sito <http://www.lascolachefunziona.it/>

apprendere. Per questo motivo sono un insegnante. Incoraggerò nei miei studenti l'impegno e la volontà di migliorarsi costantemente e di non rassegnarsi mai di fronte alle difficoltà. Io stesso provvederò a formarmi e aggiornarmi continuamente, ecc”.

“La scuola che funziona” utilizza alcuni sistemi applicativi, ciascuno con finalità e risorse specifiche: l'ambiente principale del network è basato sulla piattaforma NING, un applicativo per il Social Network; e un WIKI di supporto, che permette di avere accesso a numerose pagine; per poter accedere ad esso e comunicare con gli altri è opportuno effettuare una registrazione.

Nell'ambiente principale del network si svolgono le attività di interazione e di collaborazione. Ogni membro può partecipare a queste attività sia attraverso FORUM che permettono di leggere gli interventi, contribuire alle discussioni che sono organizzate per categorie ed aprirne di nuove, sia attraverso GRUPPI dove, per partecipare alle attività, è opportuno iscriversi, oppure ciascuno può aprirne di nuovi. Una sezione molto usata all'interno del network è la CHAT, con questo strumento i membri possono decidere di chattare con tutte le persone in linea in quel momento, oppure con una sola di esse attivando la funzione “private”. Per permettere a tutti i membri di mettersi in gioco e di cogliere metodologie e strumenti nuovi è possibile inserire foto, video, titoli di libri e persino eventi; questo permette di mostrare il proprio impegno nella vita reale e di essere parte attiva all'interno del network.

3.2.3 ATTIVITÀ SVOLTE NEL NETWORK: DISCUSSIONE, SONDAGGIO

Per tutti i motivi sopra citati e per la mia curiosità ho deciso di prendere parte a questo network. Inizialmente ho esplorato le varie sezioni che lo compongono e in un secondo momento ho iniziato a chattare con alcuni membri, in particolare con il Professor Marconato, che mi ha suggerito di aprire una discussione. In questa discussione chiedevo a coloro che facevano parte del network da più tempo se potevano darmi informazioni utili rispetto allo sviluppo e funzionamento del sito ed anche un aiuto per la formulazione della

presente tesi. Per queste ragioni il titolo della discussione era “Tesi di laurea triennale. Il caso “La scuola che funziona”³⁶.

I riscontri che ho avuto dopo il lancio della discussione sono stati molto positivi: alcuni membri mi hanno aiutata nel individuare quelle parti del network utili al mio lavoro, altri mi hanno ringraziata per aver deciso di intraprendere questa strada. Quest’ultimi, inoltre, sostenevano che il mio lavoro sarebbe stato utile ai fini del network stesso. Grazie alle risposte che ho ricevuto e alla gentilezza e disponibilità dimostratami ho preso una maggiore coscienza rispetto al fatto che questi nuovi strumenti di informazione possono essere davvero fondamentali per approfondire un lavoro di ricerca e per conoscere persone nuove disposte a mettersi in gioco aiutando chiunque entri a far parte del network. In un secondo momento, dopo aver raccolto i suggerimenti che i vari membri mi hanno dato, il Professor Marconato mi ha chiesto se ero disposta ad aprire un sondaggio per capire come era percepito e in quale misura i membri vivevano il network.

Prima di introdurre il sondaggio è stato indispensabile aprire un gruppo, denominato “Tesi di laurea e ricerche su LSCF”³⁷. Questo gruppo era riservato solo ad alcune persone, che sono state invitate tramite messaggio privato. La discussione centrale era orientata alla ricerca degli item da inserire nel sondaggio. Dopo un periodo di elaborazione, nel mese di giugno, il sondaggio composto da parti caratterizzate ciascuna da un’area di indagine precisa, è stato lanciato. In particolare l’impostazione del sondaggio all’interno del network era come da allegato 1.³⁸

Al termine del sondaggio è emerso che solo 441 membri hanno risposto: dall’analisi della prima sezione del sondaggio si rileva che la maggior parte dei membri sono insegnanti di scuola primaria, molti dei quali provengono dal Lazio, accedono raramente al network e le attività maggiormente svolte riguardano lettura di discussioni e consultazione delle risorse. Un dato importante da considerare è legato al fatto che un numero elevato di membri sono iscritti anche ad altri network- Facebook e social specialistici- all’interno dei quali sono molto più attivi rispetto a “La scuola che funziona”.

³⁶ Cfr. sito <http://www.lascuolachefunziona.it/>

³⁷ Cfr. sito <http://www.lascuolachefunziona.it/>

³⁸ Allegato 1: Sondaggio tra i membri del network La Scuola Che Funziona

I risultati scaturiti dalla seconda parte del sondaggio mettono in luce come il network viene percepito dai membri: una grande percentuale percepisce il network come strumento utile, innovativo e aperto; tra i punti di forza che lo rappresentano è il non avere una linea politica e il non essere legato ad organizzazioni sindacali o commerciali. L'ultima domanda di questa sezione riguarda "cosa cerca ciascuno all'interno del network"; la risposta più frequente è il miglioramento e lo sviluppo professionale.

La terza ed ultima parte è relativa alla richiesta di suggerimenti per migliorare il network, la percezione dell'identità dell'insegnante come tematica da affrontare e la disponibilità di divenire referenti per specifiche attività. A questi punti è stato risposto, nell'ordine, che potrebbe essere utile lo sviluppo di un database di risorse per disciplina didattica o problematica, un'alta percentuale ritiene importante affrontare la percezione dell'identità dell'insegnante, per quanto riguarda il divenire referenti per specifiche attività la maggior parte ha dato risposta negativa, solo il 20% ha confermato e lasciato il proprio indirizzo mail. Per concludere e rendere maggiormente partecipi e attivi coloro che hanno dedicato tempo nella compilazione del sondaggio è stata data la possibilità di indicare uno slogan per il network, tra quelli emersi quello che più mi ha colpito è "La scuola a più voci", perché questo dovrebbe essere il valore aggiunto.

3.3 CONCLUSIONI

In questo capitolo è stato analizzato uno tra i tanti network per insegnanti attivi in rete. Dall'analisi della sua articolazione e grazie all'utilizzo del sondaggio è emerso come gli insegnanti abbiamo la necessità di dar voce a quello che sentono e il bisogno di condividere le proprie idee ed esperienze con persone dello stesso ambiente lavorativo. Questo fattore e la continua evoluzione del network permettono di mettere in risalto che nonostante la crisi nel mondo della scuola e malgrado una sua visione distorta, esistono ancora insegnanti che vivono il proprio lavoro come una vera e propria vocazione e sentono sempre più la necessità di introdurre nuovi metodi nella didattica.

CONCLUSIONI FINALI

Attraverso questo lavoro si è cercato di sottolineare l'importanza e l'influenza che svolge Internet, in particolare nell'ambito della formazione, e come gli insegnanti vivono e svolgono le loro attività attraverso i vari strumenti che la rete offre.

Analizzando i contesti che vengono usati per modificare la formazione notiamo che nel corso del tempo si è manifestata una progressiva evoluzione che riguarda il passaggio da un rapporto improntato alla sola relazione face-to-face, come ad esempio nelle comunità di pratica, all'uso delle nuove tecnologie dove non è necessario conoscersi di persona per comunicare e scambiare progetti e idee, ma è importante avere interessi comuni o condividere uno stesso settore lavorativo; rispetto a questo abbiamo analizzato i social network e il Web 2.0.

Secondo il mio punto di vista questi nuovi strumenti hanno ampliato notevolmente il modo di fare formazione ed hanno modificato sia il rapporto classico che si instaurava tra studente e docente sia il rapporto tra i docenti stessi, poiché i social network vengono usati e visti quale parte integrante e attiva nel sistema didattico, mentre al momento della loro introduzione fungevano solo da sfondo nelle varie attività.

Quindi gli insegnanti, con l'evoluzione della metodologia informatica hanno acquisito una maggiore consapevolezza di quanto il proprio lavoro sia importante e sono riusciti ad entrare maggiormente nell'ottica degli studenti, comprendendo come questi imparano e come si rapportano con gli altri.

La scelta di aprire siti all'interno delle scuole ha portato un grosso vantaggio almeno per due motivi: il primo è che permette di conoscere la scuola stessa e permette il contatto a studenti che in un futuro affronteranno quel determinato percorso di studi; il secondo è che permette uno scambio continuo tra studente e scuola e tra studente e insegnante. In questo modo la scuola viene vissuta maggiormente e con più consapevolezza e lo scambio tra gli individui si arricchisce producendo anche risorse che possono essere sfruttate nei rapporti face-to-face.

Durante la stesura di questo lavoro ho incontrato alcune difficoltà soprattutto nell'analisi del sito "La scuola che funziona", poiché non avendo mai preso parte ad un network mi sono trovata in imbarazzo nell'iniziare una conversazione. Dopo aver esplorato il sito nelle sue varie parti, capendo la sua storia e gli obiettivi che si era posto, ho deciso comunque di aprire una discussione. Attraverso questa chiedevo un aiuto nella comprensione del network ed un sostegno per lo sviluppo del presente lavoro. Il riscontro che ho avuto è stato molto positivo: sono riuscita a raccogliere molte informazioni generali sul network e, la cosa che più mi ha colpito, è stata che coloro che fanno parte del network, essendo per la maggior parte docenti, non rifiutano i nuovi membri bensì li accettano e li aiutano attraverso varie discussioni o domande che vengono poste. Secondo il mio parere questo aspetto è dovuto al fatto che gli insegnanti che decidono di aderire a un network di questo tipo vivono in modo intenso e coinvolgente il proprio lavoro e gli obiettivi che si prefiggono di raggiungere nella professione devono essere noti anche ai membri del network.

In merito alla formulazione del sondaggio descritto in precedenza, è stato importante dedurre che la maggior parte di coloro che hanno risposto percepiscono il network come strumento utile, aperto e innovativo, essendo libero da qualsiasi vincolo. Sarebbe stato interessante, a mio parere, svolgere un sondaggio simile a quello qui proposto all'interno di altri network che trattano gli stessi argomenti per vedere come coloro che ne fanno parte lo percepiscono e lo vivono. Questo però non è stato possibile sia per il tempo di necessario per la strutturazione del sondaggio sia perché non tutti i network sono liberi e aperti come questo ma hanno dei legami economici e politici con i quali si devono rapportare. Questo aspetto condiziona molto chi ne fa parte poiché potrebbe essere un limite per l'espressione dei propri pensieri.

Pensando e immaginando il futuro sarebbe interessante che venissero aperti altri network come "La scuola che funziona" per garantire a docenti e studenti un'interazione ed uno scambio di informazioni e punti di vista più approfonditi, sviluppando così anche la possibilità di creare una continuità tra scuola e famiglia, non limitando l'interazione alla sola visione delle assenze e dei giudizi. Al giorno d'oggi esistono network come ad esempio Facebook o Twitter improntati solo a sviluppare e mantenere relazioni di amicizia tra le persone, senza però avere un obiettivo preciso da raggiungere.

ALLEGATO 1: STRUTTURA SONDAGGIO

Di seguito è riportato il testo delle domande poste nel sondaggio fatto ai membri del “La scuola che funziona”:

Sondaggio tra i membri del network La Scuola Che Funziona

Grazie per aver accolto l’invito a partecipare al sondaggio.

Puoi compilare anche solo le semplici domande presenti nella pagina successiva: le informazioni che darai saranno per noi davvero preziose. Ci auguriamo comunque che tu risponda a tutte le domande. Non ti saranno necessari più di 10 minuti.

Buon lavoro e grazie per il supporto che stai dando al network.

Survey generated by KwikSurveys.com [free online surveys](https://www.kwiksurveys.com)

Batti un colpo se ci sei!

Seleziona "SI, ci sono!" se ritieni di 'esserci' all'interno di LSCF, ovvero se pensi o senti di essere un membro effettivo, anche se non sempre e costantemente attivo".

*

SI, ci sono!

[Reset](#)

Ordine di scuola

< Select >

Regione

< Select >

Survey generated by KwikSurveys.com [free online surveys](https://www.kwiksurveys.com)

Le tue attività

* Con quale frequenza partecipi alle attività del network?

- Occasionalmente (accesso una volta al mese)
- Frequentemente (accesso una volta a settimana)
- Abitualmente (almeno una volta al giorno)

[Reset](#)

* Hai abilitato la notifica via email delle nuove discussioni?

- Sì
- No
- Non so cosa siano le "notifiche"

[Reset](#)

* Quali delle seguenti attività hai svolto nel network almeno una volta?

Più risposte possibili

- Apertura di una nuova discussione
- Partecipazione a discussioni aperte da altri
- Lettura di discussioni
- Apertura di un post nel blog
- Commento a post nel blog
- Iscrizione ad un gruppo
- Inserimento eventi
- Inserimento video o immagini
- Inserimento materiali didattici
- Lettura/consultazione delle risorse

[Reset](#)

Altro

Come percepisci il network?

Secondo te il network è:

Es. per la coppia "libero/tendenzioso" seleziona il valore 1 se percepisci il network come fortemente libero, o 5 se fortemente tendenzioso, 2, 3, 4 per i valori intermedi

	1	2	3	4	5
Libero / tendenzioso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Utile/ inutile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Innovativo / tradizionalista	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Concreto/ Velleitario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Aperto / chiuso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

[Reset](#)

* I seguenti aspetti del network per te sono dei punti di forza o debolezza?

	Elemento di forza	Elemento di debolezza
Essere un network solo per insegnanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non avere una linea "politica" o una strategia (i temi trattati sono liberi)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Essere un social network solo professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non avere una gestione "forte"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non essere legato ad organizzazioni politico/sindacali o commerciali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

[Reset](#)

Quali attività

Quali azioni pensi possano essere utili per stimolare/ migliorare la partecipazione al network?

Possibili più risposte

- migliorare l'organizzazione dei contenuti
- promuovere un maggior numero di progetti e discussioni
- dare maggiore visibilità esterna al network
- sviluppare un database di risorse per disciplina didattica e/o per problematica
- rendere accessibile il network anche senza registrazione

[Reset](#)

* Quali tematiche dovrebbero essere oggetto delle attività network?

Possibili più risposte

- Valutazione degli insegnanti
- Valutazione degli apprendimenti
- Innovazione didattica
- Didattica con le tecnologie
- Rapporti scuola-famiglia
- La gestione del "nuovo" studente
- Didattica disciplinare
- Didattica speciale

[Reset](#)

Altro (indicare)

* La tematica dell'identità dell'insegnante (sociale, culturale, professionale) come tematica sulla quale il network potrebbe lavorare è per te:

- Irrilevante
- Abbastanza significativa
- Significativa
- Importante
- Della massima importanza

[Reset](#)

Uno slogan per il network

Vuoi dare una mano nella gestione del network?

Sei disponibile a dare una mano nella gestione del network? (Es: ufficio stampa, contatti con i membri, promozione/animazione di attività, gestione degli ambienti informatici del network, immagine, indicare su quali cose)

- Si
- No
- Se si, lascia la tua mail per contatti (il sondaggio è anonimo e non ci è possibile risalire)

[Reset](#)

Sei disponibile ad essere referente per specifiche aree tematiche (es: valutazione, didattica disciplinare, tecnologie didattiche, ecc...) e per sviluppare risorse e/o attività?

- Si
- No
- Se si dacci la tua mail per contatti (il sondaggio è anonimo e non ci è possibile risalire)

[Reset](#)

Uno slogan per il network

Uno slogan per il network

Ci troviamo spesso a dover definire con poche parole chi siamo.

Nella pagina principale abbiamo anche uno spazio per inserire in estrema sintesi la nostra mission, la nostra identità.

Abbiamo usato espressioni quali "Una voce per la scuola" o "Professionisti dell'apprendimento"

Vuoi provare anche tu definire con 3 - 5 parole il network? ad identificare la nostra essenza? il nostro spirito?

Scrivilo qui sotto e grazie ancora per aver partecipato al sondaggio.

Offri uno slogan per il network

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Fini A., Cicognini M.E, *Web 2.0 e socialnetworking. Nuovi paradigmi per la formazione*, Erickson, Trento(2009)

Wenger E., McDermott, Snyder, *Coltivare comunità di pratica. Prospettive ed esperienze di gestione della conoscenza*, Guerini e associati, Milano. (2007)

Mortari L., *Cultura della ricerca e pedagogia*, Carocci, Roma (2010)

Yin R. K., *Lo studio di caso nella ricerca scientifica*, Armando, Roma (2005)

Frozzi G., Mazzoni E, *Riflessioni sull'efficacia del Social Networking nel supportare le transizioni degli adulti emergenti in differenti sistemi di attività*,in Form@re n°72 [reperibile in <http://formare.erickson.it/wordpress/>] (2010)

Guastavigna M., Vayola P., *Innovazione professionale: la formazione dei docenti*, in Form@re n°68 [reperibile in <http://formare.erickson.it/wordpress/>] (2010)

Trentin G., *I docenti e la comunicazione didattica 2.0*, in Form@re n°65 [reperibile in <http://formare.erickson.it/wordpress/>] (2009)

Costa M., *Le comunità di pratica come leva per la formazione*, in Quaderni online n°3 [reperibile in <http://www.univirtual.it/ssis/quaderni/ssis03.pdf>]

Social Networking for Teachers [reperibile in <http://socialnetworking4teachers.wikispaces.com/>]

Galliani L., *Formazione degli insegnanti e competenze nelle tecnologie della comunicazione educativa*, [reperibile in <http://www.sird.it/index.php?...degli-insegnanti-e-competenze...>]

Ozkan B., McKenzie B., *Social networking Tools for Teacher Education*, [reperibile in www.westga.edu/~bmckenzi/word/social_networking.pdf] (2007)

Formiconi A.R., *I social network nella didattica*, in Form@re n°75 aprile/maggio [reperibile in <http://formare.erickson.it/wordpress/>] (2011)

Faggioli M., *Tecnologie per la didattica: prospettive, esperienze e riflessioni*
Un contributo per avvicinare gli insegnanti alle nuove tecnologie in modo critico, [reperibile in <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1676&navig=t>] (2011)

Maddaluno P. , *Le comunità di pratica*, Figura pag.4 [reperibile in www.grifomultimedia.it] (2008)

Marconato G., Colombrita G., Favaron E., Peterlin M. , *La Scuola che Funziona, un social network di insegnanti che funziona*, Didamatica Torino [reperibile in didamatica2011.polito.it/content/.../267/.../Full+Paper+FAVARON+1.pdf] (2011)

Galliani L. , *Le nuove forme della didattica in una Università cambiata*, Camerino [reperibile in www.unicam.it/archivio/eventi/incontri_convegni/.../Galliani.pdf] (2007)

Pollicaro C., *Social network nella didattica*, Smau [reperibile in <http://www.slideshare.net/catepol/social-network-nella-didattica>](2010)

Alessandrini G., *Comunità di pratica e apprendimento*, Carocci [reperibile in <http://asp.teleskill-it/tlc/uploads/77/pagine/524/is.pdf>] (2007)

Casini E., *Studio di caso sugli inserimenti lavorativi di ragazzi disabili nel distretto di Scandiano*, Centro di documentazione per l'integrazione, Reggio Emilia [reperibile in <http://www.municipio.re.it>] (1999) pp.48-51